

IL DOPO-STURGEON

## Scozia: attacchi alla cristiana Forbes, avanti nei sondaggi

ESTERI

25\_02\_2023



**Luca  
Volontè**



Saranno tre i candidati alla leadership del Partito nazionale scozzese (Snp, nell'acronimo inglese): il vincitore dovrebbe essere nominato **primo ministro** al posto della dimissionaria Nicola Sturgeon. Ieri, a mezzogiorno, si sono chiuse le candidature alla

carica.

**I tre candidati** sono il segretario scozzese alla Sanità, Humza Yousaf; la segretaria alle Finanze, Kate Forbes, e l'ex ministro per la Sicurezza delle comunità Ash Regan. Il voto, già ci sono contestazioni, si svolgerà nelle sezioni di partito e il risultato sarà annunciato solo il prossimo mese, il 27 marzo. La campagna elettorale è stata finora dominata, a pochi giorni dalle dimissioni della Sturgeon (di cui vi abbiamo descritto le ragioni sulla *Nuova Bussola*), da un accanimento stomachevole contro la candidata trentaduenne Kate Forbes, per le sue opinioni su matrimonio gay, transgender e aborto. Prima ancora che la Forbes annunciasse formalmente la sua candidatura, i media discutevano furiosamente sulla questione centrale della sua candidatura: cosa pensa la Forbes del sesso prematrimoniale, delle riforme educative pro-Lgbt, dell'aborto? Kate Forbes crede (come la maggior parte delle persone nella storia dell'umanità) che il matrimonio sia tra un uomo e una donna e che non si possano introdurre privilegi verso le persone transessuali a scapito dei diritti di bambine, ragazze e donne.

**La Forbes, membro della Chiesa Libera di Scozia, era e rimane in vantaggio sui concorrenti**, anche dopo aver **dichiarato** che non avrebbe votato a favore del cosiddetto "matrimonio omosessuale", legalizzato in Scozia nel 2014. Le polemiche suscitate sull'aborto, sul fatto che avere figli al di fuori del matrimonio è sbagliato e che una "donna trans", in realtà, è biologicamente un uomo, non hanno per nulla ridotto i suoi consensi tra gli elettori del partito; ma certo per l'establishment, le **lobby Lgbt** e i **mass media** la Forbes è diventata la **nemica** da abbattere. Nel sondaggio condotto da **Opinion Matters** e reso noto ieri, a cui hanno risposto gli elettori dell'Snp e i membri del partito che voteranno il prossimo leader, la Forbes ha ottenuto il 28% dei consensi, con un vantaggio dell'8% su Yousaf e del 7% sulla Regan, ma ancora un terzo degli elettori è indeciso. La Forbes, difesa a spada tratta in questi giorni sia dalla **Chiesa cattolica** scozzese sia dalla **Chiesa Libera di Scozia**, si dice assolutamente certa che sia «possibile essere una persona di fede e difendere i diritti degli altri a non avere fede o ad avere una fede diversa» e, al momento, lo crede anche la maggioranza dei suoi elettori.

**Le polemiche feroci sulla morale cristiana della Forbes** sono la conseguenza della grottesca discriminazione di qualunque testimonianza della cultura cristiana, unacultura inaccettabile per la società il-liberale contemporanea. Non a caso, nella Scoziache è stata stravolta da Nicola Sturgeon per un ventennio, si registra un sistematico **sradicamento** della religione in generale e della fede cristiana in particolare (nel 2011 il 53% delle persone in Scozia si identificava come cristiano, mentre nel 2022 tale percentuale sarebbe scesa al 33%).

**Di fatto il modello dottrinale, sociale e civile imposto dalla Sturgeon** - sostenuto dalle lobby Lgbt e abortiste e diffuso in gran parte dei Paesi occidentali - stabilisce che i politici debbano dimostrare di non avere convinzioni cristiane e/o di sapervi abiurare prima di poter ricoprire un'alta carica pubblica e, talvolta, poter sedere in parlamento. Lo stiamo vedendo col **trattamento** riservato sinora a Kate Forbes, ma sin dai tempi del "caso **Buttigione**" nel 2004, sono ad oggi molti gli esempi e i fatti che provano la progressiva marginalizzazione e discriminazione dei cristiani.

**La signora Ash Regan, altra candidata**, si è dimessa dalla carica di ministro per ragioni di coscienza, la prima volta che questo avviene nella storia del governo scozzese: lo ha fatto lo scorso **27 ottobre**, dopo la discussione parlamentare e le votazioni sul *Gender Recognition Reform Bill* (normativa sull'autoidentificazione del genere sessuale), dicendo di essere incompatibile con un governo che decide di mettere in pericolo le donne e i loro diritti. Nell'annunciare la sua candidatura ha dichiarato al **Sunday Mail** che, con lei alla guida, «i diritti delle donne non saranno mai compromessi» e che si concentrerà sui servizi pubblici e sull'economia piuttosto che su «nuove leggi che ostacolano le imprese e interferiscono con la vita familiare».

**Il terzo candidato**, **sostenuto** fortemente dalla Sturgeon, è l'islamico Humza Yousaf, che ha votato a favore della legge sull'autoidentificazione del genere e **ha detto** di essere «un sostenitore del matrimonio egualitario, orgoglioso di esser musulmano» e di non considerare la fede come fonte d'ispirazione per l'impegno politico. Tuttavia, oltre ad essere al centro delle polemiche furenti sulla **gestione** del sistema sanitario scozzese e delle **emergenze** post-Covid, Yousaf è stato **deliberatamente** assente dall'aula nel 2014 in occasione dell'approvazione delle "nozze gay". Intanto, è l'intera famiglia Sturgeon sotto accusa: oltre all'appoggio dell'attuale premier a Yousaf, la candidata Ash Regan ha **denunciato** il «chiaro conflitto di interessi» di Peter Murrell, marito di Nicola Sturgeon e amministratore delegato dell'Snp, che sarà il responsabile della gestione delle elezioni. Una gestione che appare sempre più familistica.

